

LA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA. I RISULTATI DI UNA RECENTE INDAGINE DELL'AGIA

Arduino Salatin

Il fenomeno comunemente denominato «dispersione scolastica» è una realtà complessa che contraddistingue in negativo la scuola italiana nel panorama dei sistemi formativi europei. Negli ultimi decenni tale fenomeno è stato connotato da significative esperienze di prevenzione e contrasto ed è stato anche oggetto di molti interventi da parte istituzionale, fino al recentissimo (e discusso) piano del ministero dell'Istruzione lanciato nel quadro delle iniziative finanziate dal PNRR¹.

Sulla questione dispersione è stata pubblicata nel mese di giugno 2022 una corposa indagine, promossa dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA), in cui si cerca non solo di fare il punto sulla situazione nel nostro Paese

¹ Cfr. il Decreto ministeriale n. 170 del 24 giugno 2022 che investe, nel quadro del PNRR, sul sistema di istruzione e formazione per ridurre i divari territoriali e contrastare la dispersione scolastica, in cui sono state selezionate 3.198 scuole beneficiarie. Nella *lettera di accompagnamento* del ministro Bianchi sono indicati anche i vari target di dispersi o a rischio dispersione (calcolati in circa 820 mila giovani) previsti dal PNRR e l'obiettivo di riduzione del fenomeno al 2025.

alla luce delle più recenti ricerche a livello nazionale ed europeo, ma soprattutto di formulare alcune concrete proposte di policy e di azione².

In questo contributo cercheremo di sintetizzare alcuni passaggi fondamentali dell'indagine e richiamare alcune delle proposte più interessanti per il sistema educativo del nostro Paese.

1. La «dispersione scolastica» come fenomeno complesso: alcuni elementi quantitativi e qualitativi

Lo studio dell'AGIA offre anzitutto qualche chiarificazione del fenomeno sul piano semantico e conoscitivo.

In prima approssimazione, la dispersione scolastica viene evocata come «la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare». Essa si presenta tuttavia come una realtà «caleidoscopica», con cause ed effetti anche lontani nel tempo e talora difficilmente misurabili: la «dispersione» può infatti avvenire a diversi stadi del percorso scolastico e può manifestarsi nell'«abbandono», «nell'uscita precoce» dal sistema formativo, nell'«assenteismo», nella «frequenza passiva» o «nell'accumulo di lacune e ritardi» che possono inficiare le prospettive di crescita culturale e professionale dello studente.

Il Rapporto richiama al riguardo più accezioni e indicatori. Il più diffuso e riconosciuto a livello internazionale è l'«abbandono scolastico precoce»³. Questo indicatore, nell'accezione utilizzata a livello internazionale, si basa sulla percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato al massimo la scuola dell'obbligo e che non sono coinvolti in percorsi formativi di livello superiore nelle quattro settimane precedenti l'indagine.

² AGIA, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*. L'indagine è stata coordinata da chi scrive insieme alla professoressa Paola Milani dell'Università di Padova e alla dottoressa Alessia Pipitone, dirigente scolastico. Il lavoro si è basato anche su una quarantina di audizioni di esperti, insegnanti, dirigenti scolastici, educatori, rappresentanti delle istituzioni e su una rappresentanza di giovani studenti.

³ In inglese, viene espresso come ESL (*Early School Leavers*), oppure ELET (*Early Leavers from Education and Training*), se si considera l'intero sistema educativo, oltre a quello scolastico di base. Tale indicatore è diventato anche uno dei *benchmark* della Strategia «Europa 2020», con un target ora fissato al 9%, da raggiungere entro il 2030.

In Italia ciò corrisponde ai giovani che nella migliore delle ipotesi hanno ottenuto la licenza media e che non frequentano – o hanno smesso di frequentare – le superiori.

Sul piano quantitativo, il Servizio statistico del ministero dell'Istruzione monitora il fenomeno annualmente soprattutto a partire dagli abbandoni complessivi durante i cicli scolastici. Esso si basa sulla quantificazione dell'abbandono che avviene sia nel corso dell'anno scolastico – nel passaggio all'anno successivo, in particolare durante la frequenza della scuola secondaria di I e di II grado –, sia nel passaggio tra cicli scolastici.

La rilevazione disponibile più recente (MIUR, 2021)⁴ segnala che la percentuale di abbandono, per la scuola secondaria di I grado, è stata dello 0,64% (pari a 10.938 alunni), mentre per la scuola secondaria di II grado questo dato ammonta al 3,79% (pari a 98.787 alunni). In totale, dunque, sono circa 110 mila gli alunni che abbandonano annualmente la scuola italiana, oltre a quelli che si perdono nel passaggio dal primo al secondo ciclo.

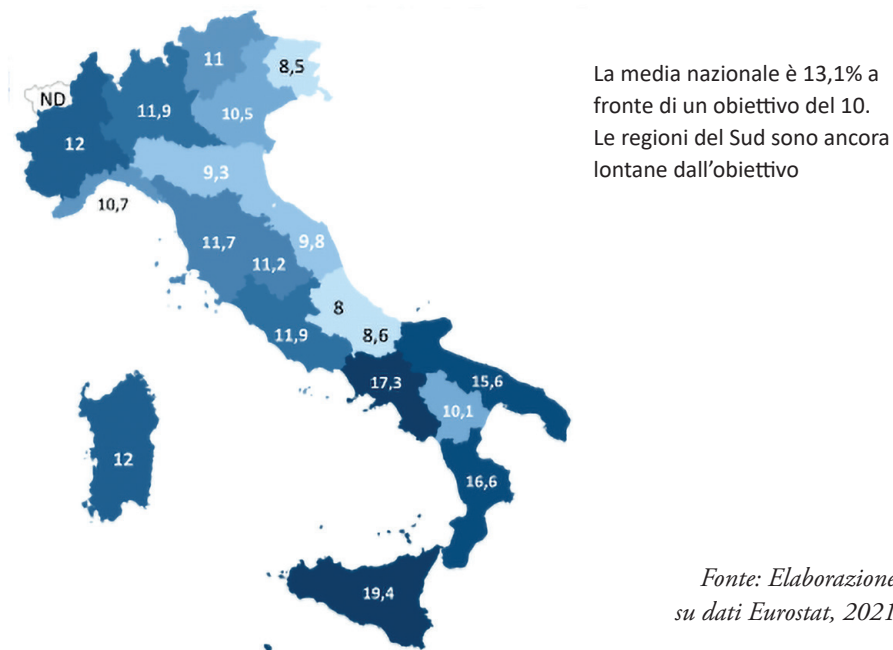
I dati più analitici segnalano in particolare che la dispersione scolastica riguarda principalmente i maschi, con differenze più marcate nelle regioni del Sud e nelle isole, soprattutto nella fascia di età 14-15 anni. È qui, infatti, che la dispersione scolastica risulta più consistente; la Sicilia è la regione con il tasso di dispersione scolastica più alto d'Italia per quanto riguarda gli alunni delle scuole secondarie di I grado, mentre per quanto riguarda la secondaria di II grado i tassi di abbandono sono superiori al 5% in Sardegna e tra il 4 e il 5% in Sicilia e Campania.

La dispersione scolastica in Italia riguarda, inoltre, di più gli alunni stranieri, che abbandonano la scuola, sia media sia superiore, tre volte di più degli italiani. Un ultimo elemento rilevante è l'età degli alunni. Dai dati emerge infatti che il ritardo scolastico, per bocciature o altre cause, molto spesso si rivela come un fattore che precede l'abbandono. Per la scuola superiore, infine, il fenomeno si differenzia tra i vari percorsi di studio. Il tasso di dispersione scolastica più contenuto si registra nei licei (1,8%), seguiti dagli istituti tecnici (4,3%) e dagli istituti professionali (7,7%).

⁴ Il focus riporta i dati relativi alla dispersione scolastica per l'anno scolastico 2017/2018 e il passaggio all'anno scolastico 2018/2019. Inoltre, riporta i dati dell'anno scolastico 2018/2019 e il passaggio all'anno scolastico 2019/2020.

Se si allarga l'analisi seguendo il criterio europeo degli «abbandoni precoci» e tenendo conto dell'arco di età 18-24 anni, il quadro risulta molto più preoccupante, come si può vedere nella figura 1.

Fig. 1. La dispersione scolastica regionale in Italia



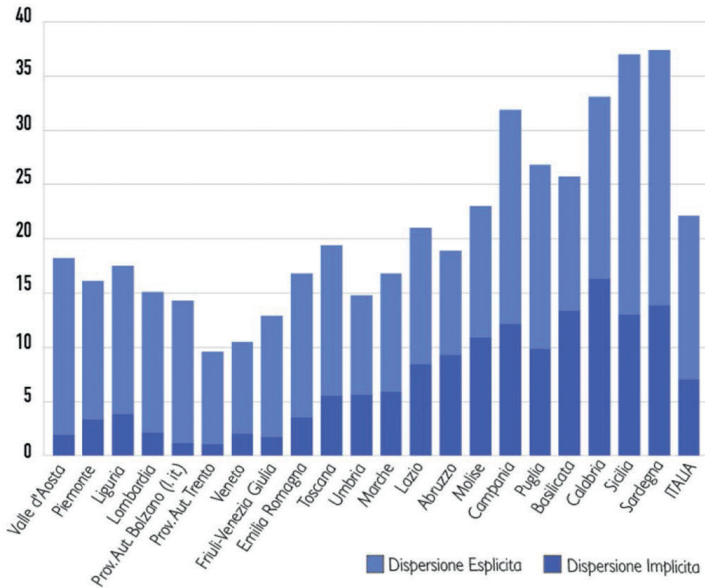
Il Rapporto dell'AGIA segnala un'altra dimensione importante del fenomeno: la cosiddetta «dispersione implicita». Ci sono infatti anche alunni che vanno a scuola, ma imparano poco, oppure imparano male o in modo irregolare.

Anche se questi giovani non fanno numero nelle principali statistiche sulla dispersione scolastica «esplicita», possiamo in un certo senso includerli tra i «dispersi». Anche quando riescono a ottenere un titolo di studio, infatti, essi si trovano ad affrontare la vita adulta senza avere le competenze minime necessarie per esercitare la cittadinanza attiva, proseguire gli studi o intraprendere un percorso professionale (Ricci, 2019)⁵.

⁵ L'INVALSI, a partire dal 2019, ha provato a misurare il numero di questi studenti che terminano il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali. Secondo

Secondo le rilevazioni dell'Invalsi che ha provato a misurare questa componente, la scuola italiana risulta meno equa nelle aree più disagiate del Paese (soprattutto nelle regioni del Sud), dove i risultati sono molto diversi anche tra scuola e scuola, o tra classe e classe. Ciò significa in pratica che gli alunni più deboli economicamente e culturalmente tendono a raggrupparsi in certe scuole, creando un una sorta di «ghetto educativo» da cui discendono dinamiche a cascata: l'apprendimento degli alunni viene influenzato dal livello generale dei compagni più che dalle caratteristiche personali, mentre gli insegnanti sono portati a ricalibrare programmi e metodi verso il basso, penalizzando così gli studenti di livello potenzialmente più alto (figura 2).

Fig. 2. La dispersione scolastica totale nelle scuole italiane per regione (valori percentuali)



Fonte: Invalsi, 2019

i dati disponibili, si stima che la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, superi il 20% a livello nazionale e che il 14,4% degli allievi esca dalla terza media con livelli di competenze inadeguati in matematica, italiano e inglese. I dati INVALSI non colgono solo il dato finale sulla dispersione, ma permettono di diagnosticarla precocemente, così da rendere possibile un intervento di potenziamento durante l'iter formativo.

Inoltre, l'abbandono scolastico può essere, talvolta, causato da un'insoddisfazione per l'offerta formativa disponibile. Importante è quindi, secondo l'ISTAT, puntare all'ampliamento e/o alla differenziazione dell'offerta formativa in funzione della sua capacità di incontrare bisogni di formazione differenti⁶.

Il Rapporto illustra anche le molteplici cause del fenomeno. Secondo l'analisi fornita dall'ISTAT (2021), l'abbandono scolastico è collegato alla situazione socioeconomica della persona, al *background* formativo e professionale della famiglia, ai fattori di attrazione del mercato del lavoro, al rapporto con la scuola e con i programmi educativi offerti, nonché alle caratteristiche individuali e caratteriali della persona. Ciò risulta confermato anche dal confronto con i principali «indicatori chiave» europei relativi all'istruzione e alla formazione. Nonostante l'Italia abbia registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici rispetto al 2010, la quota di abbandoni precoci resta infatti tra le più alte dell'UE (2020), posizionando il nostro Paese al quartultimo posto, col 13,1% di dispersione, ben al di sopra del valore medio dell'Unione (9,9%). Tale quota corrisponde – in termini assoluti – a circa 543 mila giovani.

La dispersione scolastica è anche direttamente collegata anche col fenomeno dei NEET, cioè i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o di formazione. Sempre secondo l'ISTAT, una quota consistente di NEET è composta da giovani con al più un titolo secondario inferiore (il 40%, nel 2019). Rispetto ai giovani che hanno conseguito titoli più elevati, l'incidenza dei NEET è massima, a causa della loro minore occupabilità; ciò appare evidente se il confronto viene fatto escludendo dal denominatore del rapporto i giovani ancora in istruzione o formazione.

2. Dalla «dispersione» alla «riuscita» educativa: verso un diverso paradigma interpretativo del fenomeno

Un secondo ambito affrontato dal Rapporto è stato quello relativo all'interpretazione del fenomeno e delle sue cause e manifestazioni.

⁶ A questo riguardo, ad esempio, i percorsi triennali e quadriennali di formazione professionale (per lo più erogati dalle Regioni) stanno mostrando negli anni la loro capacità inclusiva e «anti-dispersione», specialmente verso gli allievi di nazionalità non italiana, gli allievi con disabilità e gli allievi che vi confluiscono come «seconda opportunità», dopo aver abbandonato i percorsi scolastici tradizionali.

La dispersione scolastica è infatti un fenomeno complesso e multidimensionale, non riconducibile a un'unica causa (sia essa di ordine biologico, psichico o sociale), che necessita di uno sguardo ampio e pluridisciplinare per essere compreso e soprattutto affrontato. Occuparsi di dispersione vuol dire infatti occuparsi delle persone sin dai primi anni di vita, considerarle in prospettiva evolutiva, per osservarle durante tutto l'arco della crescita, nei diversi contesti, a partire da quello familiare, a quello educativo e scolastico, dalla scuola dell'infanzia fino all'ingresso all'università. Significa guardare al contesto comunitario, cioè dei servizi, formali e informali, educativi, sociali, sociosanitari, sportivi, ricreativi, culturali, ecc. che costituiscono la rete di supporto alla crescita.

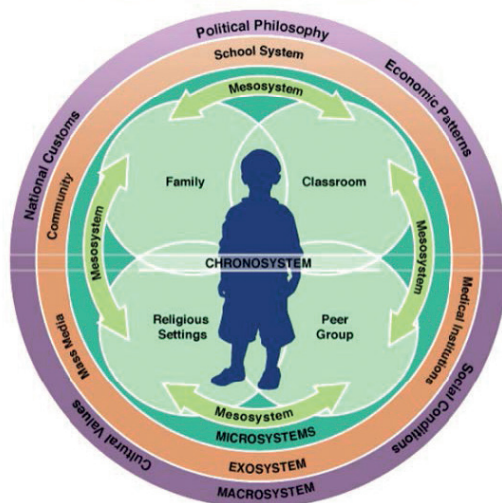
Proprio per questo le ricerche più recenti e le indicazioni provenienti dai più accreditati organismi internazionali ed europei hanno messo in evidenza la necessità di un approccio «olistico» al fenomeno, che da un lato non si limiti agli interventi all'interno del sistema scolastico, e dall'altro assuma una prospettiva realmente educativa capace di mettere al centro l'esigibilità del diritto all'educazione della persona (dall'infanzia alla transizione all'adulthood) e la sua riuscita in termini di sviluppo umano e di cittadinanza.

Il Rapporto dell'AGIA assume come prospettiva di riferimento una teoria fortemente accreditata, ampia, eclettica e comprensiva, qual è quella «bioecologica» dello sviluppo umano di Bronfenbrenner, tenendo conto delle scoperte delle neuroscienze, della biologia e dell'economia negli ultimi decenni. L'ecosistema nel quale il bambino cresce è costituito almeno da sei ambienti diversi in continua e reciproca interazione, dai più prossimali a quelli, apparentemente, più distali (Bronfenbrenner, 2010), come si può vedere nella figura 3 alla pagina seguente.

Un esempio pratico di applicazione di questo approccio è quello della Finlandia, che nel tempo ha visto decrescere notevolmente il fenomeno grazie a politiche multisettoriali, che hanno agito contemporaneamente e parallelamente su più fronti: priorità all'*early childhood education and care* (educazione nella prima infanzia), azioni sull'orientamento in filiera e per livelli, diffusione dei programmi «di seconda opportunità», riforma del secondo ciclo di istruzione, ecc.

Sul piano operativo, il Rapporto afferma che «la lotta contro la dispersione scolastica si gioca su almeno tre assi», quello della promozione degli elementi che giocano un ruolo positivo nel favorire la riuscita scolastica, quello della prevenzione, nonché quello relativo all'intervento sui fattori di contesto che causano povertà educativa, insuccesso e abbandono scolastico.

Fig. 3. Il modello ecologico di sviluppo del bambino di Bronfenbrenner



Fonte: schema tratto dal sito <http://olms.cte.jhu.edu/mah-m03-wrapup> (consultato il 15 settembre 2022).

Quello che conta tuttavia è il «cambio di paradigma», avendo a riferimento il benessere dello studente e la sua riuscita agendo sui vari contesti (UNICEF, 2019).

3. Le politiche «anti-dispersione»: alcune proposte per l'Italia

Il progetto di indagine dell'AGIA aveva come scopi generali quelli di individuare processi partecipati, strumenti e buone prassi volti a prevenire e ad arginare la dispersione scolastica; suggerire un modello replicabile nei territori; formulare raccomandazioni al Governo, alle istituzioni competenti, agli enti locali, alla società civile. Sul piano pratico il Rapporto evidenzia che quello che più è mancato nel nostro Paese è stata una visione unitaria delle politiche e il loro coerente proseguimento nel tempo.

Il nuovo scenario di opportunità aperto dal PNRR presenta tuttavia un'occasione irripetibile per un'inversione di marcia e per l'assunzione di una logica partecipata di investimento, secondo le indicazioni provenienti dalle migliori pratiche nazio-

nali ed europee⁷. In particolare, appare necessaria una nuova *governance* multilivello, ossia tra livello centrale, regionale e locale, nonché una *governance* intersettoriale che sappia realizzare accordi collaborativi *in primis* fra attori del sistema scolastico e dei servizi educativi, sociali, sociosanitari del pubblico e del Terzo Settore.

Per dare un'idea più concreta di queste misure, riportiamo una sintesi sinottica delle 7 principali «Raccomandazioni» elaborate dall'AGIA (corredate nel Rapporto da altrettante schede descrittive molto analitiche):

Raccomandazione	Azioni prioritarie previste
1. Investire nel sistema integrato dei servizi socioeducativi e dei servizi educativi zerosei	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere il coordinamento con quanto previsto nelle Azioni 1 e 2 del V Piano nazionale Infanzia e adolescenza 2. Aumentare il numero di educatori/educatrici formati all'Università nello zerosei 3. Attivare, sia nella formazione universitaria di base che nella formazione continua degli operatori dell'infanzia, percorsi multi e interdisciplinari
2. Promuovere la piena partecipazione dei genitori nei/ai servizi zerosei e nella scuola	<ol style="list-style-type: none"> 1. Strutturare in ogni servizio educativo e in ogni scuola pratiche di relazione formali e informali con i genitori, organizzate in un quadro coerente 2. Prevedere per i nuovi genitori: una visita del servizio, un colloquio informativo in cui viene consegnato il materiale informativo, giornate a porte aperte 3. Consentire ai genitori di ricevere informazione e formazione sull'approccio della co-educazione 4. Organizzare per i genitori rappresentanti nei vari organismi di riferimento una sessione formativa specifica sul loro ruolo e funzioni 5. Favorire l'attuazione dei patti educativi di corresponsabilità 6. Rendere disponibile uno spazio dei genitori in ogni servizio/ scuola 7. Costruire con ogni famiglia in situazione di vulnerabilità un progetto di intervento personalizzato che prevede l'intervento di un'équipe multidisciplinare 8. Assicurare che gli educatori, gli insegnanti e tutto il personale ricevano una formazione specifica sulla comunicazione con i genitori

⁷ L'AGIA ha analizzato molte «buone pratiche» consolidate e ha raccolto moltissime proposte provenienti dai vari interlocutori incontrati nelle varie audizioni condotte.

<p>3. Potenziare l'orientamento degli studenti fin dal primo ciclo di istruzione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurare la continuità educativa tra ordini di scuola, a partire dall'investimento sulle «classi ponte», dalla scuola dell'infanzia fino all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado 2. Sostenere le transizioni tra scuola e mondo del lavoro 3. Integrare l'orientamento informativo, formativo e consulenziale 4. Incentivare i programmi territoriali di formazione congiunta degli operatori
<p>4. Potenziare interventi specifici e differenziati nella scuola</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Investire su un forte rinnovamento della didattica e degli stili di insegnamento 2. Aumentare il numero delle scuole a tempo pieno e/o consentire il prolungamento dell'orario di apertura delle scuole di ogni ordine e grado 3. Promuovere ambienti informali di apprendimento e aggregazione all'interno delle scuole 4. Garantire la presenza di équipes multidisciplinari dei servizi territoriali in grado di collaborare in modo sistematico con le singole scuole 5. Favorire e monitorare l'attuazione del LEPS P.I.P.P.I. e del LEPS RDC 6. Investire nelle «figure strumentali» operanti nelle scuole, dedicate alla prevenzione della dispersione 7. Supportare le scuole nell'accesso, gestione e rendicontazione dei progetti di contrasto e prevenzione della dispersione finanziati dai Fondi strutturali europei 8. Assicurare il raggiungimento dell'obbligo scolastico per alcune categorie di alunni particolarmente svantaggiati 9. Attivare e diffondere in modo capillare i «Patti educativi di comunità»
<p>5. Istituire «zone di educazione prioritaria» nelle aree più fragili del Paese</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definire le aree e microaree di intervento, individuando indicatori funzionali per una mappatura delle zone a più alto rischio 2. Attivare interventi strutturali e coordinati per la costruzione di una infrastruttura educativa 3. Assicurare le opportune sinergie col Piano nazionale di contrasto alla povertà e con i servizi territoriali 4. Monitorare sistematicamente i processi e gli esiti
<p>6. Intervenire sulle competenze di base della popolazione adulta quale condizione per creare le condizioni familiari necessarie al contrasto alla dispersione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare l'offerta dei Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti (CPIA) 2. Estendere ai CPIA la possibilità di erogare in via ordinaria anche percorsi pre-professionalizzanti e professionalizzanti per adulti e giovani-adulti 3. Adeguare la normativa sugli strumenti di sostegno al reddito di cittadinanza

<p>7. Assicurare una governance integrata e una valutazione sistematica delle politiche educative e sociali necessarie a supportare una strategia nazionale di prevenzione e contrasto alla dispersione per la riuscita educativa</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la costituzione di un organismo nazionale di coordinamento e monitoraggio delle politiche 2. Integrare le varie banche dati esistenti 3. Incentivare la cooperazione dal basso e il lavoro di rete a livello territoriale, a partire da protocolli di lavoro condivisi 4. Semplificare le procedure di accesso e le modalità di rendicontazione dei progetti a finanziamento pubblico 5. Promuovere la cultura e le prassi di valutazione sistematica dei risultati
---	---

Come si può intuire, si tratta di un programma ambizioso, ma che non è fatto solamente di proposte *ex novo*⁸. Esse risultano ad esempio molto allineate con l'ultimo documento della Commissione europea in merito ai «percorsi per il successo scolastico» (Commissione Europea 2022, in particolare pp. 21-23). Questo documento ha annunciato infatti l'«iniziativa faro» denominata *Percorsi per il successo scolastico*, volta a promuovere la dimensione inclusiva dell'istruzione. L'iniziativa sui percorsi per il successo scolastico pone l'accento in particolare sulla riduzione dei risultati insufficienti nelle competenze di base e sull'innalzamento del livello di istruzione secondaria. Vi si dice tra l'altro:

«È opportuno che sia dedicata particolare attenzione al benessere a scuola, poiché si tratta di un componente chiave del successo scolastico. È opportuno che tale strategia comprenda *misure di prevenzione, di intervento e di compensazione* (ivi comprese misure proposte nell'ambito della garanzia per i giovani), che sia *basata su dati comprovati* e che *combini misure universali con disposizioni mirate e individualizzate* per i discenti che richiedono attenzione e sostegno aggiuntivi in ambienti inclusivi (quali i discenti provenienti da un contesto socioeconomico svantaggiato, migratorio, di rifugiati o Rom, i discenti con disabilità visibili e non visibili e quelli con bisogni educativi speciali o con problemi di salute mentale). Tale strategia infine dovrebbe fondarsi su una collaborazione strutturata tra i rappresentanti dei diversi settori strategici, dei diversi livelli di gestione e dei diversi livelli di istruzione, dovrebbe beneficiare di *finanziamenti* adeguati ed essere accompagnata da un piano di *attuazione e valutazione* chiaro» (p. 22).

⁸ Il Rapporto segnala ad esempio i precedenti tentativi fatti nel 2014 e nel 2018 che non hanno avuto molta fortuna, anche per mancanza di risorse adeguate.

Le indicazioni dell'AGIA, se assunte convintamente dai decisori politici, si collocano nel solco dei più consolidati orientamenti europei in materia, e possono far ben sperare circa la possibilità di operare un'inversione di rotta ai fini di assicurare i diritti fondamentali dei giovani e contribuire a superare le forti disuguaglianze che hanno finora contraddistinto il nostro Paese in questo campo.

Bibliografia

- AGIA (2022), *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf> (consultato il 15 settembre 2022).
- Bronfenbrenner U. (2002), *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, il Mulino.
- Bronfenbrenner U. (2010), *Rendere umani gli esseri umani. Bioecologia dello sviluppo*, Trento, Erickson.
- Commissione Europea (2022), *Proposta di Raccomandazione del Consiglio sui percorsi per il successo scolastico*, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:3605c49b-f881-11ec-b94a-01aa75ed71a1.0007.02/DOC_1&format=PDF (consultato il 15 settembre 2022).
- ISTAT (2021), *Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica*, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf> (consultato il 15 settembre 2022), pp. 194-217.
- Ministero dell'Istruzione, DGSIS. Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica, *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018-2018/2019 e aa.ss. 2018/2019-2019/2020*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/La+dispersione+scolastica+aa.ss.2018-2019+e+aa.ss.2019-2020.pdf/99ea3b7c-5bef-dbd1-c20f-05fed434406f?version=1.0&t=1622822637421> (consultato il 15 settembre 2022).
- Ricci R. (2019), *La dispersione scolastica implicita*, «Invalsiopen», n. 1, editoriale.
- UNICEF (2019), *Stratégie de l'UNICEF en matière d'éducation 2019-2030*, <https://www.unicef.org/media/64836/file/Strategie-UNICEF-education-2019%E2%80%932030.pdf> (consultato il 15 settembre 2022).